Anno XXX | Mercoledì 24 Gennaio 1877 | N. 19.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intende si prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina } Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

GIUDIZI DELLA STAMPA ESTERA sulla fallita conferenza

La *Neue Freie Presse* fa le seguenti considerazioni sul voto emesso dal Gran Consiglio. — I gabinetti devono pensare al fatto che al Grande Consiglio, che rifiutò così decisamente le loro proposte, presero parte cinquantaquattro cristiani. — Questo fatto chiarisce abbastanza la questione orientale.

Se i Raia sono veramente così oppressi come lo si sostiene in Russia, come è possibile che la quarta parte di questi posti eminenti sia occupata da cristiani? Questi cristiani hanno ottenuto i loro posti prima ancora che ci fosse una costituzione colla quale si proclamò l' eguaglianza di tutti i sudditi dell' Impero senza distinzione di religione. D' altro canto questi cristiani non sembrano esser d' opinione di dividere l' impero turco e di fondare piccoli Stati Slavi. — Nella crisi attuale i Greci e gli Armeni considerano le cose ad un punto di vista differente da quello degli abitanti delle provincie nordiche turche istigate già da molti anni alla rivoluzione da emissarii turchi: essi preferiscono certamente l' egemonia maomettana alla slava per quante lagnanze essi pur abbiano contro la amministrazione turca.

È bensì vero che gli Armeni ed i Greci occupano una posizione nell' Impero turco migliore di quella dei Bulgari e Bosniaci, ma essi vanno di ciò debitori a due motivi importantissimi: in primo luogo essi non fanno rivoluzioni, in secondo luogo essi sono eredi di una coltura più avvanzata.

È strano che queste considerazioni non sieno state fatte prima dai governi europei, e che essi si lasciarono trascinare fino all' attuale situazione. Ci sarebbe ancora una via d' uscita che la Turchia ha mostrato chiaramente alle potenze, avendo il Grande Consiglio autorizzato il governo di continuare le trattative basandosi sulla costituzione, sulle controproposte turche e sulla nota di Andrassy del 31 Dicembre 1876.

Se gli ambasciatori abbandonano Costantinopoli essi si tagliano da loro stessi la via che potrebbe condurre ad un ristabilimento della politica europea la cui fama fu molto danneggiata, mentre la Turchia resta vincitrice sul campo di battaglia diplomatico. Non solo il generale Ignatieff, ma anche la politica russa soccombette nella Conferenza.

« Fa il piacere di lasciarti decapitare » dissero le potenze alla condannata Turchia. Il carnefice russo era pronto, ma la Turchia non volle porre la sua testa sul ceppo. Ora i predicatori si ritirano e lasciano che la Russia brandisca la spada. Vedremo se il suo braccio sarà abbastanza forte, e se la lama sarà abbastanza affilata, od infine se a meraviglia di tutta l'Europa, la Russia lo dichiari per la bocca di Gortschakoff che non le proprie proposte, ma quelle dell' Inghilterra furono rifiutate dalla Porta, e che perciò essa se ne sia tranquilla a casa sua.

Due fogli di Parigi, il *Journal des debats*, e il *Moniteur* non si allarmano gran fatto per lo scioglimento della conferenza. Il primo dice ch' essa non fu inutile poichè provocò una vera rivoluzione nelle istituzioni turche, e impedì quella ch' era imminente. Lo stesso giornale invita quindi la Turchia ad applicare risolutamente e seriamente le riforme, e spera che la guerra sarà evitata.

UN ALTRO SCANDALO

A rimestar cenci sudici non si guadagna che di sporcarsi le mani. — Il Nicotera ebbe la infelice idea di combattere lo scandalo sollevato a suo danno dalla *Gazzetta d' Italia* facendosi a proprio beneficio, diciamola pure la dura frase, la *reclame* dello scandalo — e lo scandalo da tutte le parti lo investe, lo assedia, gli cresce tra mano, lo avvolge nelle sue spire.

Nella ormai famosa sedula del 16, rispondendo all' on. Corte, il Nicotera citò la *Pietra Infernale* da Napoli come il campione, il modello, di quei giornali, a cui per ragione di moralità il Governo deve, secondo lui, infliggere il bando dai propri uffici, come esempio di stampa disonesta.

Ed ecco che Valentino Gervasi — il figlio dell' estinto Giovanni Gervasi, già direttore della *Pietra Infernale* — salta in iscena e pubblica nella *Gazzetta di Napoli* una sua lettera diretta al Nicotera, in cui rammenta all' on. Ministro dell' interno come egli sia stato *uno dei sostenitori di quel giornale* — e minaccia di *rinfrescargliene la memoria pubblicando qualche lettera autografa* di S. E. trovata fra le carte del detto Giovanni Gervasi della *Pietra Infernale*.

Che pensare di un uomo il quale fu uno dei sostenitori di un giornale che in piena Camera, dal banco dei ministri, egli stesso ha qualificato davanti alla pubblica opinione d' Italia, come un *esempio di stampa disonesta* ?

Dunque della stampa *disonesta*, vi servite se vi giova, e finchè vi giova — poi siete i primi a schiacciarla sotto il peso della pubblica riprovazione, ed a denunziare ad essa quelli che furono o i vostri strumenti o i vostri complici?

Preferiamo credere che il Gervasi, il quale non ha documentato la sua grave asserzione, abbia esagerato oltre modo la portata della sua accusa.

Dal Segretariato generale del Ministero delle finanze è stata spedita alle Intendenze di finanza, alle Direzioni ed agli Ufficii tecnici del macinato, ed alle Agenzie delle imposte dirette, la seguente circolare:

Roma, 31 dicembre 1876.

L' art. 14 del Regolamento del 13 settembre 1874 dispone che l' esercente, il quale non ha ritirata o rinnovata la licenza prima che incominci l' anno, non possa continuare nell' esercizio del mulino, e prima di riattivarlo debba presentare la dichiarazione prescritta dall' art. 30 della legge attendendo poscia due mesi onde porre mano al lavoro di macinazione.

Riflettendo che in non pochi casi il ma-

APPENDICE

CORRIERE IN CASA

Lo crederete, lettori, voi che non credete forse neanco alle prefazioni, agli epitafi ed alle promesse del ministero riparatore? Da due giorni sta adagiato sullo stomaco delicato del mio morale qualche cosa che disturba alquanto le mie igieniche digestioni.

Nell' appendice di Venerdì, intitolata: « *Echi Carnevaleschi* » ho dimenticato di citare 4 giornali: la « *Capitale* », la « *Gazzetta di Venezia* » il « *Pappagallo* » ed il « *Bersagliere* ». Ho il brutto vizio di fidarmi della memoria; ella è donna! I due primi erano rappresentati da una bellissima signora e da una vezzosa giovinetta. Potrei nominarle, ma siccome ho taciuto il nome delle altre - credendo di far loro cosa grata - non voglio che mi si tacci d' imparzialità, mentre ho un' altro brutto vizio, quello di amar tutte le donne perchè, se vecchie, mi rammentano mia madre, se giovani e belle... il famoso *ideale!*... E poi un sapiente detto arabo m' insegna che: *la parola è d' argento ed il silenzio è d' oro.* È vero che la parola *argento* si può scrostarla e trovarvi sotto il cognome della bellissima signora; provatevi. Messa la cosa in questo modo, diventa — mi pare — una seconda edizione del fattarello antico del grappolo d' uva.

Vi è poi una ragione, che può benissimo prendere la forma d' una scusa, se ho obliato la *Capitale*, un giornale che non fa certamente onore al giornalismo italiano, specialmente dopo l' assassinio Sonzogno e dopo essere caduto sotto le griffe d' un De Rorai!... Non vi era la *Nazione*, la *Gazzetta Livornese*, la *Patria*, la *Rivista Minima*, la *Gazzetta Musicale?* È stato proprio peccato vedere rappresentare la *Capitale* da quel capitale lucentissimo che rende i suoi frutti perchè è un capitale materno — passatemi la frase e la freddura. — Il *Pappagallo* era elegantissimo. Il *Bersagliere* era ardito e baldo. Io consiglio la *Stampa Italiana* di recarsi alla festa di beneficenza degli Asili Infantili. La *Stampa Italiana* è sempre intervenuta tutte le volte che si è trattato di essere filantropica. Finisco questo battibecco personale col confidare nella benignità e nello spirito di quelle signore che io ho dimenticato. Devono anche riflettere che scrivo dopo essere ritornato da varie feste e sotto l' incubo di frequenti veglie.

***

Da un mese Ferrara vive come una grande città. Se le vie sono spopolate, i palazzi, le case, le casipole sono popolati fino al mattino.

Martedì della scorsa settimana gli alunni della scuola di recitazione, coadiuvati da alcuni Accademici, hanno dato il loro primo esperimento colla vecchia commedia di Bersezio « *Fra due contendenti.* » Si distinsero oltre la signorina *Neri* ed il signor *Caretti*, l' alunna *Ferranti Elvira*, la quale ha una disposizione felice per la scena, come pure piacquero il *Pratelli*, il *Finzi* ed il *Cesari*. Mando pure un elogio fin nel buco del Cireneo dell'arte drammatica, al suggeritore *Garagnani*, ottimo e bravo giovane, al quale l' Accademia deve essere grata delle sue fatiche fatte senza ottenere la più piccola soddisfazione d' amor proprio. Dopo si ballò briosamente fino alle due. C' era un mazzo di vezzose fanciulle dalle voci argentine e limpide, dalle movenze vivaci e spensierate!...

***

Venerdì, come vi avevo detto, Casa *Giglioli* ha aperto il suo elegante appartamento. Si è passato il tempo ballando animosamente. Nessuno era dominato dalle sue preoccupazioni particolari; la fantasia intravedeva non so quali cieli azzurri.

La contessa *Giuseppina Giglioli* era elegante, ricca di spirito e di grazia. La contessa *Teresa Giglioli* faceva gli onori di casa con quella vivacità che è l' espressione del suo carattere. Tutte e due aiutate da quella dama cortese della madre, incalorivano l' atmosfera lucida e profumata dell' ambiente. La contessa *Gommi* era scintillante di brio, d' eleganza e di bellezza. Le sue parole ed i suoi scoppii di risa si faccettavano splendidamente. La contessina *Laura Bonacossi* era gaia, seducente coi suoi vispi occhietti neri. Le contessine *Ronchi* erano allegre, semplici ed eleganti nell' abbigliamento. La signorina *Ferraguti* — come sempre — briosa ed elegante. La contessa *Bonacossi* era avvolta in una nube di simpatia e di distinzione. Si partì alle due, col desiderio sincero di ritornarvi ancora. Ebbi occasione di vedere un quadro della contessina *Masi*. È il suo ritratto dipinto da lei stessa. V' assicuro ch' è un quadretto fatto con molt' arte e con una abilità lodevole.

***

La sera appresso, Casa *Borghi* ha aperto il suo elegante quartiere. Gl' invitati furono molti e nessun mancò. Sulle prime si parlò a voce bassa; non si udì che i fruscii degli abiti, ma poi, le lingue

canto ritiro e rinnovamento delle licenze d'esercizio è da imputarsi a semplice dimenticanza, ovvero alla imperfetta conoscenza delle disposizioni che regolano il rilascio delle licenze stesse, o alle difficoltà che talvolta possono insorgere per la prestazione della cauzione, ed anche agli ostacoli che in questa stagione sopraggiungono nelle vie di comunicazioni, il Ministero crede dunque conveniente di veder modo di conciliare gl' interessi dell' Amministrazione con quelli dei mugnai, che per tal fatto rimarrebbero vivamente compromessi, e dispone perciò anche dopo il 31 dicembre sia proceduto al rilascio delle nuove licenze di esercizio, dietro domanda indirizzata all' Intendenza di finanza senza attendere la decorrenza dei due mesi dal giorno della domanda, purchè non esistano contestazioni sulla misura delle quote, nè siavi debito arretrato di tassa e il nuovo mugnaio dichiari di subentrare negli obblighi dell' antico verso la Finanza.

Con siffatto temperamento, senza offesa agli interessi della Finanza ed a quelli dei mugnai, saranno evitati gl' inconvenienti che potrebbero sorgere dalla contemporanea chiusura di parecchi mulini, e sarà così assicurata anche nel passaggio da uno ad altr' anno la regolarità del servizio.

Per questa facilitazione non intende però il Ministero, nè potrebbe, derogare all' obbligo che la legge impone a chiunque voglia esercitare mulino, di essere fornito, cioè di regolare licenza di esercizio, la quale non può avere efficacia al di là dell' anno cui si riferisce.

Il sottoscritto non dubita che gli Uffici dipendenti, ciascuno nella propria sfera di attribuzioni, coopereranno alla esatta esecuzione delle presenti istruzioni.

Per il Ministro
F. SEISMIT-DODA

ELEZIONI POLITICHE
del 21 Gennaio

Macerata — Allievi voti 214, Oliva 203. Ballottaggio.

Pesaro — Finzi 193, Paterni 183, Mantese 147, Falcioni 15. Ballottaggio tra i due primi.

Pisa — Carlo Cuturi eletto con 1012 voti. Giuseppe Massari ebbe voti 637.

Guastalla — Castellani-Fantoni eletto con 330 voti. Canzio n' ebbe 15.

Jesi — Bonacci avv. eletto con voti 262. Mariotti n' ebbe 3.

Fabriano — Mariotti eletto con 344 voti.

Casalmaggiore — Cesano 335, Arisi 337. Ballottaggio.

Vigevano — Eletto Della Croce con 641 voti.

Cuneo — Allione voti 548, Ferrari 238. Ballottaggio.

Adria — Ceci eletto 491.

Bari — Diana 878, Petroni 517, Massari 297. Ballottaggio.

Isernia — Eletto Avezzano 220.

Santarcangelo — Carini 267, Spaventa 113, Berti 58, ball.

Palermo, 2° Collegio — Indelicato, eletto.

Zogno — Cucchi, eletto 279.

Clusone — Bonfadini 317, Gregorini 222. Ballottaggio.

Quantunque il risultato di queste elezioni non sia quale potevamo aspettarci, possiamo tuttavia non esserne scontenti.

Dove i candidati del nostro partito non riuscirono, hanno però raccolto tal numero di voti da persuadere gli avversarj che i vinti del 18 marzo non sono ancora seppelliti.

In quanto al Bonfadini esso è in ballottaggio con gran prevalenza di voti sul suo competitore: abbiamo perciò ragione di sperare che nello scrutinio di domenica riesca vittorioso. E sarebbe un gran guadagno pel partito e per la Camera.

Notizie Italiane

ROMA — In seguito ai consigli dei medici, l' onorevole Nicotera, per curare la sua malferma salute, si reca in Calabria per alcuni giorni. La sua assenza però sarà brevissima e non più tardi del 1 febbraio egli farà ritorno a Roma.

Intanto l' *interim* del Ministero dell' interno, con Decreto Reale firmato ieri, è stato affidato all' onorevole Presidente del Consiglio.

— S. M. il Re ha inviato ieri sera (21) al marchese di Noailles, qualche ora prima del ricevimento all' ambasciata di Francia, il grancordone della Corona d' Italia.

FAENZA 21. — I fatti di Faenza non hanno l' importanza che loro era stata data dapprima.

Una turba di monelli con pochi giovani più adulti, invase alcuni negozi di fornai per rubare il pane. I RR. Carabinieri e le Guardie di P. S. messisi in moto riuscirono ad arrestare 15 o 16 dei più facinorosi ad a sequestrare il pane rubato.

Notizie Estere

GRECIA — Il linguaggio tenuto da Midhat Pascià nella sua visita al patriarca greco e la decissione del gran Consiglio di Costantinopoli hanno prodotto qui una grande impressione.

— La rettificazione dei confini e le commissioni ai greci di Turchia, domandate dal memorandum greco, avrebbero facilitato, se fossero state accordate, un' alleanza greco-turca.

— Maffei, ambasciatore d' Italia è arrivato ad Atene.

SVEZIA — Il giorno 17, è stato aperto il Parlamento. Il discorso del trono ha annunziato un progetto di legge per estendere gli esercizi militari e per rendere obbligatorio il servizio per tutti. Questa legge è destinata a servire di base al riordinamento dell' esercito.

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale nella seduta di jeri sera, occupandosi sempre del personale degli uffici del Comune, discusse e stabilì come segue la pianta dell' ufficio tecnico. Un Ingegnere Capo collo stipendio di L. 4000 = Un Ingegnere di riparto per la città con L. 2200 — Due Ingegneri di riparto per il forese con Lire 1920 cadauno — Due assistenti applicati di seconda classe con L. 1440 cadauno — Un aggiunto con L. 1200.

Furono confermati nell'attuale loro qualifica gl' ingegneri signori Borsàri, Zeni, e Deliliers — Poi, essendo l' ora tarda la seduta fu prorogata.

Corte d' Assisie. — Ieri, come avemmo già ad annunziare, verso l' una pomeridiana incominciarono le requisitorie del cav. Venturi sostituito Procuratore Generale.

Furono precedute dalla lettura di un primo rivelo, dell' altro propalatore Giovanni Fantoni. Egli incomincia col dire = Che nella speranza di entrare sempre più nella grazia della giustizia, checchè glie n' avvenga, vuol palesare gli autori della grassazione ed uccisione dei Padovani villici di Porotto detti anche Guzzinati. Che se aveva titubato sin lì, fu perchè lo sgomentava la gravezza del fatto = Dopo questo preambolo accusa se stesso come uno dei complici ed altri individui che di presente non figurano. E narra tale una storia così minuta, così circostanziata, così precisa, in quanto ai fatti avvenuti e denunziati, assegnando ad ognuno la parte presa, che sembra impossibile non abbia detta la verità. E con tale una pertinacia sostenne i confronti con le vittime innocenti da lui designate in quel fatto; che si sarebbe detta follia il non credergli. Quando seppe che un Antonio Andreetti gli contendeva la parte da lui presa, e si proclamava Lui inventore ed autore insieme di quella tragica impresa, e rivelava i compagni da esso instigati a compiere quell' orribile massacro; allora solo il Fantoni indietreggiò, dichiarando che quella storia narrata da lui era tutta falsità e menzogna; e poneva termine alla ritrattazione, chiedendo perdono se aveva per tal guisa ingannata la giustizia.

Dopo tale lettura, che empì di maraviglia e di raccapriccio insieme il numerosissimo uditorio l' egregio Oratore della legge, venne a trattare del primo, secondo, terzo, quarto e quinto titolo. Trattò poscia il sesto, congiuntamente all' ottavo, che racchiudono due furti qualificati ai danni del proprietario Giacomo Nagliati.

Dopo un discorso di ben due ore, dichiarò che l' aria dell' ambiente affollatissimo di popolo, fra quale molte signore accorse per udire quelle requisitorie, gl' impediva di potere proseguire, chiese il rinvio al giorno veniente.

si sciolsero, le varie conversazioni si fusero in una sola e si ballò fino alle cinque al suono di una orchestra numerosa. Essa era posta in un camerino. Si udivano i concenti ma non si vedevano i suonatori. Pareva d'assistere ad una scena della Trilogia di Wagner. I padroni di casa furono di una gentilezza che innamorò. La signora *Borghi* era bella, elegante, sorridente e vestiva divinamente. Portava una veste di *gros* azzurro e *gros crême*, con lungo strascico, di un effetto irresistibile. Al collo ed ai polsi luccicavano dei brillanti. La signora *Gusberti* indossava un abito color della mammola, tagliato stretto, aderente ai fianchi. Le sue forme si modellavano plasticamente sotto la seta. Gli occhi le splendevano di un raggio dolce. La figura flessibile come giunco indiano, e la vitina elegante come una palma, attiravano lo sguardo delle sue amiche. Era piena di brio, e lasciava cadere dalle labbra frasi tanto spiritose, che sembrava udire il grato suono d' una cascata di perle. Le signore *Teodoro, Ancona Pirani-Lolli* erano elegantissime e piene di distinzione. Indossavano vesti celeste e rosa, celeste e paglia e raso bianco — se non erro. Alla signora *Clara Cavalieri*, un adorabile sorriso rischiarava il volto. Vestiva il più ricco ed elegante abbigliamento. L' abito era di *gros* rosa, fasciato di un alto, fino e superbo pizzo, pizzo gaio e ridente, di quelli che vi danno l' idea che siano stati fabbricati a Chantilly. Attorno al collo ed ai polsi dei fili d' oro legavano fila di brillanti superbi. Sembrava dicessero: - siamo stati *legati* da quel bravo carabiniere di Marchesini !.. La signora *Luisa Cavalieri* era anch' essa ammirabile entro il suo vestito *crême* e rosso cupo che s'addiceva ai suoi capelli biondi come l' oro, ed ai suoi occhi che hanno il color dell'absenzio. Bisogna confessarlo: si va superbi d' averla accanto. La signora *Pesaro*, bellissima signora, portava una veste celeste guernita di pizzo bianco. La signora *Del Vecchio*, amabile e cortese vestiva un abito di seta celeste con larghi circoli di pizzo nero. La signorina *Rina Archivolti* bellissima giovinetta, vestiva di bianco. Nella nera capigliatura aveva un fiore, unico suo ornamento. Era così carina ed elegante in quella disinvolta semplicità di teletta! La signorina *Vitali* e la signora *Padovani Vitali* erano elegantissime. La marchesa *Bice Di Bagno* era — come sempre — elegantissima, vivace, piena di spirito; è la signora che conosce la filosofia del Manuale degli usi distinti del *hig-life*. La marchesa *Adelaide Di Bagno* pompeggiava per l'affabilità dei modi e la teletta semplice, in conseguenza finamente elegante e lusinghiera. La marchesina *Emma Di Bagno*, bella, raggiante di freschezza, cortese, gaia, atticamente spiritosa, portava un abito di seta rosa, a sgoffi di seta bianca, con fiori bianchi nei capelli. La signora *Fanny Aguiari* snella, sottile, ma franca, illare, col volto macchiato dalle più belle goccie d' inchiostro nero e lucente: gli occhi; seduta su di una poltrona era il più bel quadretto di genere che si potesse vedere. La veste di velluto nero coi *rèvers* celesti e i monili di brillanti le davano un colorito vivace, originale, simpatico ed attraente. — Mi congratulo coi gentili padroni di casa del felice successo della loro festa.

***

La stessa sera si è ballato al Casino dei Negozianti. Dell' accademia musicale ne ha parlato il Cronista. Mi è stato detto che il trattenimento è riuscito bene assai. Al Casino del Teatro invece Domenica, le signore erano poche, gli uomini pochissimi e un po' stanchi. Signori, piano; le battaglie da combattere sono ancora numerose; c'è bisogno di strappare ancora molte bandiere al nemico: non abbiano fretta: le decorazioni dei *cotillons* si arriva sempre a tempo a prenderle collo spargimento di.... sudore!..

***

Burlone d' un sole! Domenica, giorno fissato per l' apertura del *Tiro al Piccione* alla Vigna Malagò, ci ha giuocato un tiro che gli è andato bene, sebbene l' arma fosse caricata coll'..... acqua. La maggior parte degl' invitati mancarono. L' amico Malagò accolse col sorriso sulle labbra e il dispetto nel cuore i pochi amici che si avventurarono in quel quartiere più remoto della città. Gli alberi piangevano, il cane di guardia stava rincantucciato nella sua cuccia. L' arrivo dei fiacres e degli equipaggi grondanti d' acqua, era mesto. Sembrava che si fosse là per un duello più che per una partita di piacere. Si giuocò al bigliardo, si fumarono degli avana, si bevette dell' eccellente vermouth. Alcuni vollero tirare. Si uccisero molti piccioni. Quando si lasciò la Villa Malagò pioveva e si maledì il destino: il destino, parola che riprova la fede, ma che la coscienza ammette; che la scienza condanna, ma che l' esperienza pone ogni giorno sulle labbra di mille.

Per oggi ho finito: arrivederci Mercoledì, perchè in questa settimana si ritorna a ballare, a risalutare delle belle signore, a udire delle nuove conversazioni. Ormai mi par di vedere scritte a caratteri massicci le sei parole di Sardanapalo: — mangia, bevi e fa all'amore. L'antico epicureo aggiungeva che: *post mortem nulla voluptas*. Io preferisco la sentenza del grande amante di Mirra. E voi?

A. Fiaschi

Oggi pertanto alle ore 10 antimeridiane proseguirà l'Egregio e valente Magistrato nell'elaborata ingegnosa ed eloquentissima di lui requisitoria.

Parlando dell'Accorsi Teresa in Fantini accusata di ricettazione dolosa, per le risultanze del dibattimento, se non ritirava l'accusa, segnalava, disse Egli, ai Giurati un grave dubbio, e rimetteva la sorte di costei al discernimento e coscienza dei medesimi. In quanto a Paolo Carrara detto Paolin dell'Albero mantenne l'accusa.

Finalmente diede termine all'ottavo titolo, chiedendo un verdetto negativo per Bartolini Francesco, imputato di essersi ingerito nella vendita od acquisto della canepa rubata al Nagliati.

Teatri. — Al *Comunale* le rappresentazioni del *Ruy Blas* si seguono e si rassomigliano.

Magro concorso nelle sere feriali per l'assenza, divenuta omai sistematica, della *haute*, fatte alcune poche e lodevoli eccezioni. Folla discreta la Domenica, perchè Domenica e perchè moltissime delle nostre signore recandosi alle *soirées* del prossimo Casino, ne approfittano per fare una tappa e alquanta conversazione al teatro. Una tira l'altra come le ciliege; assieme attraendo la lunga coda degli ammiratori, la sala viene ad essere facilmente gremita.

Ciò che resta pure invariabile è l'atmosfera abbastanza elevata del favore per i principali artisti.

L'avvenente signora Robiati, benchè molto affaticata dalle prove continue della nuova opera, è sempre l'idolo del pubblico per la voce simpatica, per la grazia ed il metodo elettissimo del suo canto. La signora Sanmartino, brava e graziosa *Casilda*, il tenore Avagnini dalla bella e potente voce, il baritono Degiorgio, artista provetto ed inappuntabile, ed il Basso Bay riscuotono alla lor volta applausi e festose accoglienze.

Le legittime speranze dell'impresa si fondano ora sulla *Contessa di Mons* che il Barlani-Dini sta apprestandoci con le maggiori cure, compatibili colle risorse del nostro teatro nella stagione di Carnevale.

Al leggere *Contessa di Mons*, crediamo che qualche lettore arriccierà il naso, pensando al tonfo piramidale che quest'opera ha fatto di recente a Milano.

Ma appunto perchè nessuna cosa può compromettere il successo di un'opera, quanto le cattive predisposizioni e le esagerazioni preventivamente contrarie, reputiamo utile notare ciò che molti sanno, e cioè che le cause di questa caduta sono tutte estranee al merito reale di questo spartito dell'illustre autore del *Domino nero* e dei *Falsi monetarj*.

Non devesi dimenticare che il pubblico della *Scala* che ha così tanti diritti, ha subito quest'anno una infinità di disillusioni che lo misero di pessimo umore sino dalle prime rappresentazioni degli *Ugonotti*; è noto eziandio che per la *Contessa di Mons* mancavano nel massimo teatro milanese le inevitabili e poderose influenze di qualcuna delle possenti Case editrici della città; pubblico e critica, del resto, hanno unanimamente e senza restrizioni attribuito l'insuccesso, all'insufficienza assoluta degli artisti esordienti cui era affidata l'interpretazione dell'opera. Filippi infatti scriveva nella *Perseveranza*:

« Abbiamo udita la *Contessa di Mons* quando si diede la prima volta a Torino, e confessiamo che ci fece tutt'altro effetto che ieri sera; — e un nostro amico intelligentissimo, ci diceva che l'aveva udita a Como, un teatro certamente di minore importanza della Scala, e che anche lui non ci si raccapezzava »

E Leone Fortis nel *Pungolo*, disse:

« La esecuzione della *Contessa Mons*, fu un vero scandalo *per l'insieme degli artisti cui era affidata*; insieme così meschino, piccino, volgare, che davvero era per la Scala una *umiliazione*! »

Anche il *Secolo* così si esprimeva per bocca del Dott. Galli:

« Mentre si svolgeva il predetto melodramma, eravamo obbligati a chiederci ad ogni istante se quello in cui ci trovavamo fosse l'ambiente bello di tanti artistici ricordi e, ciò che più importa, sussidiato dal nostro municipio con una somma cospicua, ambiente nel quale si ha il sacrosanto diritto di assistere a commendevoli interpretazioni, e non già a clamorose *profanazioni melodrammatiche*. »

A favore poi di questa *Contessa di Mons* stanno sempre i recenti, incontrastati trionfi di Torino, Parma, Correggio, Venezia, Padova, Vicenza, Trieste ed altre città che ora non ricordiamo. Questi ragguagli, speriamo non saranno discari per il nostro pubblico che volle sempre e che in questa occasione più che mai, vorrà essere giudice spassionato ed imparziale.

Riteniamo bensì che appunto dalle traversie sofferte or ora da quest'opera, derivino degli obblighi e dei doveri imprescindibili per la Direzione, per la Commissione teatrale e per il chiaro maestro signor Carlo Leoni, fatto venire espressamente da Firenze per il concerto dell'opera. E perciò incominciamo oggi col raccomandare di rinvigorire con qualche buon elemento l'orchestra. Alcuni violini primi, ad esempio, sono necessarj, indispensabili; un paio di buoni corni farebbero un sacco di bene..... specialmente contro la iettatura; insomma: lustra più, lustra meno, vestiario e decorazioni più o meno sfarzose, non potranno far decidere dell'esito dello spettacolo, e tutto ciò che si ha intenzione di spendere per contentare l'occhio, sarà una vera opera di misericordia se verrà invece erogato a rafforzare lo strumentale che in quest'Opera ha riposto in sè buona parte del successo.

Ci riassumiamo. Per mille e una ragione, che anche i beceri potrebbero enumerare, sconsigliammo, e sconsiglieremo sempre in epoca di Carnevale lo allestimento di un'opera nuova, al *Comunale*, qualunque essa sia. Ma poichè la si volle, poichè qualche parruccone ed i signori *palchettisti* — i quali pagando il canone hanno la matta idea di dare qualche cosa di più di chi paga la sedia o il *fauteil* — vollero imporre che non si derogasse dalle *antiche consuetudini*, (le tante volte trasandate), sia fatta la volontà loro.

Ora indietro non ci si può andare; sia almeno cura di tutti che le cose vengano fatte nel miglior modo possibile; si pensi che tutelando i sacri interessi dell'arte si provvederà altresì in modo efficacissimo a quelli importantissimi.... della *cassetta*.

***

Betly, ha avuto ieri sera all'*Accademia Filarmonico-Drammatica* un successo..... *semi-serio*, come il soggetto dell'opera.

In questa operetta, composta col *Campanello* e coll'*Aio nell'imbarazzo* dal prodigioso Donizetti in una settimana di distrazione, è pure cosparsa a larghi sprazzi, nel secondo atto precipuamente, la doviziosa fertilità melodica, la ispirazione e la spontanea gaiezza che resero immortale il divino ed ecletico autore di *Don Pasquale* e di *Elisir d'amore*; e nè le frequenti mutilazioni, quella in ispecie del terzetto bellissimo nel secondo atto, nè l'interpretazione talora manchevole, poterono scemarne i pregi che l'eletto uditorio ha addimostrato di apprezzare con segni evidenti e frequenti di approvazione e di plauso.

Trattasi di dilettanti; perciò la critica non ha che fare che coll'on. Presidenza dell'Accademia. E sia lode a Dio poichè non abbiamo che a lodarla per la decorosissima messa in iscena, e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue lodevoli disposizioni, malgrado questo tentativo alquanto arrischiato, che però con alquanto coraggio e maggiori cautele potrebbe diventare completamente riuscito.

La signora Virginia Malvezzi Polettini interpretò la sua parte di *Betly* con grazia, disinvoltura, e cantò in modo squisito la sua *aria* di sortita e il *Rondò* finale. Le fu degno compagno il sig. Francesco Bolognesi, che fu un *Max* perfetto e dovette replicare la sua canzone di guerra.

Ad essi, come pure al sig. Pietri Andrea (*Daniele*) il pubblico non fu avaro d'applausi. Fu vero peccato che questi sia stato preso da un tale orgasmo che resero quasi sempre in lui frustranei mezzi, intelligenza e buona volontà, compromettendo così il successo dell'Opera. Daniele nella fossa dei leoni deve aver avuta molto meno paura di quella che invase il nostro Daniele guardato dalle 200 signore tutta grazia e beltà che stipavano la sala dell'Accademia.

Cori ed orchestra adempierono egregiamente il loro compito.

Di questo spettacolo speriamo di avere occasione di riparlare estesamente e con minor circospezione.

Agli emigranti. — Il Ministro dell'interno ha diramato ai signori Prefetti in data 11 Gennaio la seguente Circolare:

Da un recente rapporto del Regio Consolato in Algeria comunicatomi dal mio collega degli Affari Esteri, ho rilevato che da qualche tempo a questa parte si è manifestata una speciale recrudescenza della emigrazione Italiana verso Algeri, Bona, Philippeville e Costantina attivata dalla speranza di trovarvi occupazione e lavoro, speranza che è tutt'altro che fondata.

Infatti non solo non vi sono presentemente nuovi lavori da compiersi in Algeria, ma gli stessi lavori ferroviari in corso furono ristretti per i limitati mezzi dei quali dispone la compagnia, ed in diversi luoghi vennero pure sospesi stante il cattivo tempo.

Perciò quasi tutte le famiglie di Operai Italiane colà emigrate, trovasi in stato da destar pietà essendo carissimi i viveri di prima necessità, e sono costretti quei poveri disgraziati a soffrire la fame ed a dormire sulla nuda terra.

Ad impedire perciò che si rinnovi un sì triste spettacolo, al quale il Governo non avrebbe modo di porre riparo, sarà opportuno che la S. V. coi mezzi che le paranno più acconci, faccia conoscere alle popolazioni di codesta Provincia le notizie surriferite, consigliandole a non prestar fede alle dicerie degli Agenti d'emigrazione e degli Operai stessi, i quali inconsciamente talune volte riportano talune voci senza prendersi cura di verificare se siano fondate o no.

Rettifica. — Nel dare la relazione della seduta segreta del Consiglio Comunale, ove venne approvata la pianta del personale addetto alla Divisione Segreteria, incorremmo in un errore per inesatta informazione avuta. Fra gli *Aggiunti* venne confuso il nome del sig. Cesare Cremonesi, il quale invece venne nominato Applicato di 2ª classe — speditore.

Sunto degli atti giudiziari ed ammin.

23 Gennaio

— Seconda inserzione per il nuovo incanto che avrà luogo Venerdì 16 febbraio per la vendita della possessione *Franciosa* posta in Gambulaga, sul prezzo di Lire 40,996. 67 per l'aumento del sesto portato dalla signora Santini Calderoni Carolina.

— Nell'interesse delli fratelli Gaetano ed Antonio Guaraldi di Cento, il R. Tribunale Civile ha ordinato siano assunte dal Pretore di quella Città informazioni sulla presunta legale assenza dell'altro fratello Pietro Guaraldi il quale sino dall'anno 1853 cessava di comparire in Cento luogo di sua nascita, domicilio, e residenza senza aver lasciato alcun Procuratore ad amministratore dei suoi beni e non avendo mai più dato alcuna notizia di sè.

— Notificazione della « Banca di Ferrara » simile a quella estesamente inserita nel nostro numero di Lunedì u. s.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 23. — *Parigi* 22. — I giornali dicono che malgrado gli attacchi dei giornali di Berlino, le buone relazioni fra la Francia e la Germania continuano.

Londra 22. — Gladstone rispondendo ad una deputazione, disse credere che Salisbury personalmente non è biasimevole per l'insuccesso della Conferenza. La Porta avendo respinto le domande mitigate, le proposte future sarebbero indegne della considerazione dell'Europa. L'Europa doveva fare raccomandazioni alla Turchia, senza intenzione d'insistervi. La questione importante è ora di sapere se la Porta, avendo vergognosamente mancato alle promesse, debba continuare a godere dei vantaggi dei Trattati del 1856. L'Inghilterra ha una seria responsabilità in questo affare. Il governo deve informare il paese delle conseguenze dell'insuccesso della Conferenza.

Conchiuse che non vuole riprendere la direzione del partito liberale.

Vienna 23. — Il Comitato della Camera approvò l'accordo fra l'Austria e l'Ungheria per le ferrovie del Sud, facendo qualche riserva intorno all'indennità per il riscatto della linea Lombardo-Venete.

Atene 22. — Nove vascelli coll'ammiraglio Drummond sono arrivati al Pireo.

Il duca e la duchessa di Edimburgo, Salisbury ed Elliot sono attesi domani.

Londra 23. — Il *Times* conferma che la Serbia desidera di far la pace colla Turchia e dice che chiese la mediazione della Inghilterra.

Il *Times* dice che la Turchia non richiamerà subito i suoi ambasciatori.

Roma 23. — Il *Diritto* smentisce la notizia data da alcuni giornali che il ministero delle finanze abbia diramato una circolare con cui si promettono premi agli impiegati del Demanio che scoprono frodi, ed annunzia che il Ministero stesso presenta un progetto di legge col quale viene abrogato l'art. 2° dell'allegato *B* della legge Sella dell'11 agosto 1870, in cui viene fissata una retribuzione del 10 per 0/0 sulle sopratasse e pene pecuniarie riscosse per contravvenzioni scoperte o denunciate dagli ispettori o ricevitori del registro e bollo e dei cancellieri giudiziari.

Wasghington 23. — Il messaggio di Grant letto alla Camera giustifica l'impiego delle truppe nel Sud durante le elezioni, come in fatto costituzionale, necessario per mantenere l'ordine e far rispettare gli elettori. Molte petizioni domandano al Congresso d'approvare la proposta del Comitato delle due Camere per risolvere la questione presidenziale. I deputati democratici la appoggiano, i repubblicani si mostrano meno favorevoli. Si crede che il Congresso adotterà la proposta.

New York 23. — Il vapore *Lotus* parte per Costantinopoli, carico d'armi e munizioni pel valore di 1,750,000 dollari.

Pietroburgo 23. — Il *Monitore* pubblica il bilancio approvato pel 1877. Le entrate ordinarie ascendono a 570,777,802 rubli di argento, le spese a 570,769,280 rubli di argento.

Vienna 23. — I giornali annunziano che Elacon pascià accompagnato da Falcon Effendi giunse oggi a Pest e conferì lungamente con Andrassy circa la politica da seguirsi attualmente dalla Turchia.

L'inviato avrebbe pure espressa l'intenzione della Porta di conchiudere la pace colla Serbia e col Montenegro, domandando la mediazione di Andrassy.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.